Allegato 16

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DEI POLI E DEGLI AMBITI ADIACENTI AI SITI RETE NATURA 2000

Per l'attuazione dei Poli e degli Ambiti che ricadono, anche parzialmente, all'interno dei Siti Natura 2000 o nelle loro adiacenze (ove siano prevedibili impatti sugli habitat e le specie protette), dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione e le prescrizioni di seguito riepilogate:

1. Al fine di ridurre al minimo il disturbo per la fauna e compatibilmente con i tempi tecnici di realizzazione dell'attività estrattiva, gli interventi nelle aree maggiormente sensibili interne o adiacenti al Sito dovranno essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo (aprile-agosto).
2. Contenere il più possibile i tempi di realizzazione degli interventi.
3. L'attività estrattiva potrebbe costituire una minaccia alla nidificazione di alcune specie ornitiche. La Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da un Tecnico competente deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento dei lavori, soprattutto nel periodo compreso fra aprile ed agosto, i possibili siti di nidificazione, di riproduzione e di svernamento delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:
   - eventuale dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette;
   - suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
   - definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.
4. Individuare ove possibile percorsi per il trasporto degli inerti esterni alle aree SIC/ZPS; l'eventuale utilizzo di piste esistenti all'interno della Rete Natura 2000 sarà consentito solo nel caso in cui sia dimostrata l'impossibilità di adottare soluzioni alternative a minor impatto ambientale.
5. Prevedere la realizzazione di barriere antipolvere e antirumore nelle aree maggiormente suscettibili sotto il profilo naturalistico.
6. Privilegiare, per il deposito temporaneo degli inerti, le aree adiacenti a quelle dove hanno luogo le lavorazioni rumorose.
7. Garantire una costante bagnatura della viabilità di servizio , dei piazzali di carico, dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere e di quelli trasportati con autocarri i quali dovranno anche essere coperti con teloni, al fine di ridurre l'emissione di polveri;
8. Adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali durante le operazioni di scavo, tramite la prevenzione di fuoriuscite e percolazioni anche accidentali dai macchinari di scavo e dagli automezzi;

9. Le aree di sosta e di rifornimento carburante e lubrificante dovranno essere dotate di appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da fuoriuscite e percolazioni accidentali e dalle acque di prima pioggia.
10. Nelle aree di cantiere in cui sia previsto l'impiego di impianti mobili per la prima lavorazione degli inerti estratti, dovrà essere ottimizzato l'impiego della risorsa idrica massimizzando, ove possibile, il riutilizzo a ciclo chiuso delle acque.
11. Qualora le eventuali acque reflue provenienti dai cantieri e dalle aree di lavorazione siano esposte al rischio di inquinamento (ad es. a seguito di eventuali sversamenti o dispersioni di sostanze quali idrocarburi o oli) dovranno essere sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione come disoleatura e decantazione;
12. Sia in fase di coltivazione che di sistemazione finale dovrà essere garantita la corretta regimazione idraulica.
13. Al termine dell'intervento estrattivo le aree di cantiere e la viabilità di accesso dovranno essere ripristinate alle condizioni iniziali.
14. Nel caso all'interno dei Poli o degli ambiti siano presenti elementi vegetazionali spontanei quali, in particolar modo, aree boscate e/o siepi caratterizzate dalla presenza di specie autoctone, questi dovranno essere preservati e se possibile potenziati.
15. I seminativi ricadenti all'interno della fascia di rispetto individuata nel polo 7 "Ca' Trebbia", dovranno essere interessati dalla messa a dimora di piante arboree autoctone, di provenienza locale, scelte in funzione delle loro caratteristiche funzionali (capacità di mascheramento, igrofilia, produzione di frutti eduli per la fauna, impenetrabilità, ecc.);
16. Successivamente alla rimozione dell'impianto di lavorazione degli inerti, nel polo 8, dovrà essere previsto il ripristino ambientale tramite la messa a dimora di piante arboree e arbustive autoctone, di provenienza locale, scelte in funzione delle loro caratteristiche funzionali (capacità di mascheramento, igrofilia, produzione di frutti eduli per la fauna, impenetrabilità, ecc.);
17. La messa a dimora delle opere a verde e la manutenzione delle stesse dovrà essere realizzata come specificamente riportato nell'Allegato 6.8 del Piano.
18. Dovranno essere regolamentate le modalità di accesso alle aree ripristinate a scopo naturalistico/didattico/ricreativo.
19. Il Piano di monitoraggio dovrà essere eseguito secondo i dettami dell'Allegato 8 del Piano, che dovrà essere integrato con specifiche valutazioni di approfondimenti riguardanti la componente faunistica.